Per lo sviluppo dello sport italiano

Processo unitario

Nel mondo sportivo si va delineando un interessante processo unitario. L'idea di un movimento che raccolga tutte le forze sportive, pur con diverse sfumature ed articolazioni, si va facendo strada, purtroppo faticosamente per la opposizione del C.O.N.I. che resta ostinatamente abbarbicato su posizioni conservatoristiche per timore che le riforme di struttura e l'azione di democratizzazione che dovranno accompagnare il processo unitario intacchino il suo privilegio di unico depositario dello sport italiano riconosciutogli dalla vecchia, insufficiente, legge istitutiva del '42.

La politica del «muro» intorno alla cittadella conifera in difesa dell'autonomia dell'Organizzazione sportiva è stata una politica valida fin quando lo sport era un fatto tecnico-agonistico limitato ad una *elité di cittadini*, ma oggi che lo sport si è affermato come un grande fenomeno sociale di massa, come un reale bisogno di *tutti i cittadini*, una tale politica è assolutamente superata e continuare a perseguirla per il C.O.N.I. significa scegliersi un ruolo dimesso di organo tecnico nel contesto di un largo ed articolato movimento che riassuma l'opera di tutte le forze: Enti locali, Enti di propaganda, CONI, Organismi della gioventù e della cultura, Associazioni dei lavoratori, rappresentanti della scuola, delle forze armate e delle altre branche della Pubblica Amministrazione interessate al potenziamento ed allo sviluppo dello sport non solo agonistico ma anche, e soprattutto, educativo-formativo. Una Organizzazione, si capisce, che garantisca un coordinamento e una programmazione seri del problema sportivo e che affronti il problema base del rovesciamento dei rapporti stato-sport non solo sotto il profilo della denuncia (come fa oggi il CONI) ma anche sotto quello della lotta degli sportivi per determinarlo. E proprio in questa lotta il C.O.N.I. troverà le maggiori garanzie per mantenere e rafforzare l'autonomia dello sport se saprà svolgere quel ruolo di centro-motore del processo unitario di rinnovamento che da più parti gli viene indicato. (La sua politica di arroccamento sulle vecchie posizioni, invece, lo porterà inevitabilmente a far ei conti con il movimento unitario).

Le condizioni per giungere al rovesciamento dei rapporti stato-sport vanno rapidamente maturando. Ne sono una prova convincente i vari Convegni — tutti unitari — che si sono svolti nel recente passato: dai Convegni di Milano e Mantova alla Conferenza dell'UISP a Milano, al Convegno del Veltro a Roma, ai prossimi convegni di Prato e Milano (quest'ultimo sollecitato dall'assessore d.c. Crespi).

Certo la lotta per spostare il governo dalle sue posizioni antisportive sarà lunga e non facile ma avrà successo se si sapranno superare esitazioni e contraddizioni ed evitare i pericoli di una concezione strumentale e frazionistica da parte di alcune forze che operano all'interno dello schieramento sportivo. E', comunque, un dato positivo che tale posizione è già stata in gran parte superata dalle forze cattoliche più avanzate le quali guardano al problema sportivo senza preclusione verso le forze che si ispirano a diverse ideologie. Sorprende, invece, la nascita dell'AICS creata dai compagni autonomisti del PSI proprio in questo momento in cui ogni frazionismo appare dannoso e quando il PSI era rappresentato in seno all'UISP; e sorprende soprattutto la posizione assunta da alcuni di questi compagni al Convegno del Veltro, nel tentativo di indirizzare il processo unitario in corso entro i limiti più angusti di un centro sinistra anche nello sport, «chiudendo» verso un'Organizzazione come l'UISP che ha da tempo e coi fondi dimostrato di essersi totalmente liberata da ogni concezione strumentale e che ha dato e sta dando un suo validissimo contributo di idee alla battaglia per la elaborazione di una nuova piattaforma sportiva.

Lo sport, oggi, ha bisogno di tutte le sue forze e che queste forze lavorino seriamente con sincerità di intenti al di fuori di ogni interesse diretto di partito o di «casta». Questo bisogna comprendere per andare avanti e vincere l'ostinata resistenza dello stato a considerare il soddisfacimento dei bisogni dello sport come un suo preciso dovere sociale.

Momento magico per lo sci italiano

De Dorigo ha fatto crollare un mito

«Magic moment» per lo sci italiano. La settimana, che è appena finita, è stata ricca di grandi soddisfazioni, di affermazioni clamorose dei nostri «azzurri». Appena dieci giorni fa, Eugenio Monti, lo spericolato «rosso volante», ha conquistato, per l'ennesima volta e dopo 2 anni di ritiro, il titolo mondiale di bob a due. Sabato scorso, Marcello De Dorigo, con un'impresa eccezionale, ha sbaragliato i migliori fondisti del mondo, i «nordici» che mai avevano conosciuto sconfitte, nelle preolimpiache di Seefeld. Ed infine domenica, mentre Zardini sfrecciava vittorioso sotto il traguardo dei «mondiali» di bob a quattro, Carletto Senoner, il giovanissimo discesista di Selva di Val Gardena, conquistava un alloro che solo alla vigilia era follia sperare: la «combinata» della «3-Tre».

Quattro grandi vittorie, dunque, che rilanciano lo sci italiano in posizioni d'eccellenza, ad appena un anno dall'inizio dei «Giochi invernali». Senza lasciarsi prendere la mano da facili entusiasmi, si può ben affermare che gli «azzurri» andranno ad Innsbruck con molte speranze. Perchè le vittorie di De Dorigo e di Senoner non sono episodi esultanti ma anche solitari; sono il frutto della crescita, della maturità di questi atleti.

Prendiamo Marcello De Dorigo. Il campione ha dominato sulle nevi di Seefeld, a coronamento di un inizio di stagione ottimo, che lo ha visto primo a Le Brassus e secondo, sempre a Seefeld, nella «30 chilometri». I giornali scandinavi gli hanno dedicato pagine e pagine di meravigliata sorpresa; l'«Equipe» è arrivata a scrivere che è una «vittoria che passerà alla storia del fondismo mondiale perchè, eccezion fatta per i sovietici, nessuno aveva mai battuto sinora gli atleti scandinavi».

Il crollo di un mito, dunque. I nordici, i maestri della scienza fondistica, possono essere battuti, sconfitti. Sinora solo un altro «azzurro», il bravo Giulio De Florian che a Seefeld era assente, era riuscito a strappare una medaglia, un «bronzino» a quelli del Nord Europa: era accaduto un anno fa, sui 30 chilometri dei «mondiali» di Zakopane.

Marcello De Dorigo, 24enne, è un brigadiere della Guardia di Finanza, che è stato «costruito» fondista con molta pazienza, dopo che gli venne scoperto un cuore brachicardico, addirittura fenomenale. Sa soffrire ed è animato da un inesauribile spirito agonistico. Tuttora va meglio sulla distanza minore: sempre a Seefeld, durante la «30 chilometri», ha condotto in testa sino al ventiseiesimo chilometro prima di essere superato. E la «15 chilometri» lo ha visto primo dall'inizio alla fine. Per Innsbruck, è la nostra più bella speranza, insieme naturalmente ai bobisti.

Monti e Zardini, Ruatti, lo «iridato» dell'anno scorso e grande escluso quest'anno dai campionati di Igls, e Frigerio non hanno rivali. I titoli che hanno conquistato non si contano più, il loro dominio non fa più notizia. Eugenio Monti vince sempre, ovunque gareggi: è il simbolo, se ci si permette, del bob. E Sergio Zardini, lo eterno secondo, il «Belloni del bob», ha finalmente coronato il suo sogno di gloria, con la laurea mondiale nel bob a quattro. E' stata un'affermazione clamorosa, quella di Sergio, conquistata con un tempo record, ad una velocità di 130-140 chilometri orari. Eugenio Monti, Sergio Zardini: due medaglie d'oro per l'Italia ai prossimi «Giochi».

Ed infine Carletto Senoner. La vittoria nella «combinata» di Madonna di Campiglio davanti a quasi tutti i «grandi» del discesismo mondiale (c'erano Leo Lacroix e George Grunenfelder, entrambi vincitori ad Adelboden, c'era Ludwig Leitner, dominatore a Kitzbuehel, c'erano Stamos e Bartels che hanno vinto più volte durante la stagione; c'erano Leitner, Killy, Arpin, i due «bimbi» austriaci Nindl e Messner) corona una carriera, se così si può chiamare data la giovanissima età, venti anni e tre mesi dell'«azzurro», di eccezionale regolarità, di costanti progressi.

Carletto sta crescendo di concorso in concorso. Esordì al Sestriere in un criterium di juniores, che portò alla ribalta anche Felice De Nicolò, ma è esploso solo quest'anno. Ancora un anno fa, era solo un giovane di buone speranze, nulla di più, che raggranellava solo piazzamenti su piazzamenti. Ora è diventato il nostro miglior discesista. E tutto lascia sperare che possa migliorare.

E' stato bello che Senoner si sia affermato in una gara che ci ha dato anche un'altra soddisfazione: la vittoria di Italo Pedroncelli nello slalom. Pedroncelli è ormai un «vecio», che non aveva mai raggiunto grossi traguardi. Dopo anni ed anni di gare, di attesa del «suo momento», di gravi incidenti, meritava veramente il traguardo di una «classica».

Nando Ceccarini

DE DORIGO la nostra grande speranza per i prossimi «Giochi d'Inverno»

«Ultima raffica» a Milano ma senza i 40 milioni

Aut-aut della Lega alla Lazio

Rientreranno Eufemi e Bernasconi a Monza? - L'allenamento della Roma

La Lega Nazionale ha rilasciato ieri la seguente nota informativa: *«A formale richiesta del presidente della Lega dott. Perlasca, il presidente della sezione calcio della Lazio ha dichiarato — a titolo personale e a nome del Consiglio in carica — che l'attuale gestione della Lazio conferma di voler eseguire gli impegni finanziari ed organizzativi assunti nei confronti della Lega Nazionale e delle società consorelle, nel pieno rispetto delle garanzie in base alle quali il C.D. della Lega Nazionale aveva, nella sua riunione del 10 dicembre, ratificato la nuova dirigenza della società. Il presidente della Lega Nazionale ha preso atto degli impegni inderogabilmente assunti dal presidente della sezione calcio della Lazio per l'adempimento nelle modalità previste ed alle scadenze fissate, ricordando che il mancato rispetto degli uni e delle altre potrebbe provocare un completo riesame della situazione da parte del Consiglio Direttivo della Lega Nazionale».*

Fin qui la nota della Lega, che costituisce una minaccia e una interessante rivelazione insieme. La minaccia della nomina di un commissario straordinario è abbastanza esplicita là dove la «nota» afferma che il mancato rispetto degli impegni e della scadenza provocherebbe un «completo riesame» della situazione della Lazio «da parte del C.D. della Lega Nazionale».

La rivelazione riguarda i quaranta milioni che secondo le «voci» fatte circolare ad arte dal «clan» di viale Rossini sarebbero stati versati in anticipo per smentire coloro i quali parlavano di difficoltà finanziarie da parte di «ultima raffica». Lo stesso Brivio, del resto, aveva accreditato quelle voci con una ennesima smargiassata affermando, negli spogliatoi dell'Olimpico, che ieri sarebbe andato a Milano e alla maniera del *bauscia* (l'espressione è sua e gli si addice) si sarebbe fatto fotografare con in mano i quaranta milioni destinati a saldare una parte dei debiti con la Lega in modo da dimostrare a tutti che il «grano» non gli manca.

Ebbene chi ha creduto alla smargiassata del presidente biancoazzurro è rimasto deluso. Ancora una volta a Milano «ultima raffica» c'è andato, ed è passato anche negli uffici della Lega, ma le fotografie del «grano» non si sono viste e alla Lega anzichè i milioni per ora Brivio ha versato solo una «formale» promessa a «titolo personale e a nome del Consiglio in carica», legando così alla sua sorte anche gli altri consiglieri, una parte dei quali secondo alcune voci, provenienti dall'interno dello stesso gruppo dirigente biancoazzurro, sarebbero legati a «ultima raffica» oltre che dalle promesse di ieri e, dalla responsabilità di avere portato la Lazio all'attuale stato di caos, anche da alcune operazioni bancarie, per cui si ritroverebbero a dover far fronte a precisi, non leggeri, impegni nel caso che il presidente dovesse dimettersi. Se queste informazioni sono giuste si spiega la ragione per cui la maggior parte dei consiglieri si è schierata intorno a Brivio contro i pochi dirigenti che volevano l'allontanamento di «ultima raffica» per riportare tranquillità e fiducia in seno alla società.

Intanto si è appreso che per la presidenza generale della Società, dopo le dimissioni di Siliato, è stata avanzata la candidatura di Andrea Ercoli.

* * *

Questa mattina le due romane hanno ripreso a pieno ritmo la preparazione.

L'unica novità, che dovrebbe registrarsi nelle file giallorosse, dovrebbe riguardare il rientro di Orlando, il quale guarito dall'incidente della scorsa settimana è tornato ad allenarsi ieri mattina assieme ai compagni. Dopo il consueto galoppo sulla palla di domani si potrà avere la certezza sulle condizioni di Orlando e quindi sul suo rientro in squadra o meno.

All'allenamento di ieri oltre a Charles, rimasto a riposo prudenziale, non hanno partecipato Manfredini e Menichelli per dei lievi postumi dell'incontro di domenica.

Questa mattina proseguiranno la preparazione gli undici che hanno vinto a Modena, mentre nel pomeriggio si alleneranno tutti gli altri.

Per quanto concerne la Lazio, c'è da dire che Lorenzo non ha ancora preso una decisione riguardo alla formazione di domenica. «Si tratterà di una gara difensiva — ha detto il trainer biancoazzurro — e sarà perciò opportuno apportare qualche ritocco alla formazione che ha giocato mezz'ora contro l'Alessandria. Vedremo dopo la partitella di mezza settimana». Queste le parole del trainer; crediamo comunque di non essere molto lontani dal vero affermando che molto probabile è il rientro di Eufemi e anche quello di Bernasconi, mentre Governato, poco utile sui campi pesanti, dovrebbe osservare un turno di riposo.

Per l'«europeo» dei pesi medi

Aldridge affronta Laszlo Papp

Lazlo Papp

Questa sera sul ring di Vienna, l'ungherese Laszlo Papp difenderà la corona d'Europa dei pesi medi contro l'inglese George Aldridge. Papp, che è in piena forma, e reduce dalla bella vittoria su Annex a Parigi è il favorito dell'incontro, nonostante i suoi 37 anni contro i 27 dell'avversario.

* * *

Stavolta la ciambella non è riuscita col buco a Branchini e Amaduzzi. Tutto era stato preparato perché sul ring casalingo di Mestre De Piccoli potesse aggiungere un nuovo fulmineo trionfo al suo record: la sua preparazione era stata accurata, la scelta dell'avversario (per la storia Neal Welch) fatta ad hoc, ma alla resa dei conti il piano è saltato a Franco ha dovuto sudare le sette proverbiali camicie per permettere ai giudici di assegnargli il verdetto favorevole ai punti. Neal Welch è ormai un diseredato del ring. A trentacinque anni gira ancora il mondo in cerca di qualche «borsa» per tirare avanti la vita, ma non ha più alcuna pretesa. La sua muscolatura è stanca, solo una certa prontezza di riflessi e un ricchissimo mestiere ancora lo sorreggono, e ciò è bastato per mettere negli impicci il colosso mestrino. Preoccupato di non fare la fine dei suoi tanti colleghi usciti dal bazar di Fraggetta e volati a Roma a dar gloria all'ex campione d'Olimpia. Welch s'è subito premurato di bloccare il terribile sinistro di De Piccoli con saggi spostamenti e opportuni agganciamenti. Messo così nella impossibilità di far esplodere la sua potenza, De Piccoli s'è rivelato quello che è: un pugile generoso ma ancora grezzo nella *tecnica offensiva* e sprovveduto nell'arte della difesa.

Welch è riuscito più volte a «toccare» al viso, e buon per De Piccoli che la veneranda età e la pesante carriera hanno ammorbidito il pugno dell'americano, altrimenti la sua prova avrebbe potuto risultare molto più faticosa disabituato com'è alla lunga distanza.

La non bella prestazione di De Piccoli ha messo nei guai più di un organizzatore che pensava a tanti «pienoni» presentando il colosso di Mestre. Welch ha dimostrato chiaramente che a De Piccoli si può resistere se si accoppia al mestiere un pizzico di cervello e pertanto diventa più difficile continuare a far credere al pubblico che le rapide vittorie di Franco sono il frutto della sua irresistibilità e non già della modestia assoluta degli avversari che gli vengono messi di fronte. Per reggere la quotazione ormai De Piccoli deve fare il «salto», rinunciare cioè alle solite «vittime» predestinate.

La brutta prova di De Piccoli dispiacerà anche a Tommasi che sperava di poterlo presentare a Roma il 15 febbraio se Rinaldi non accetterà il confronto con Rendon. Intanto il campione d'Europa, «consigliato» dal suo manager, che è in polemica con l'organizzazione di Via da Cortona, ha sospeso gli allenamenti e sarebbe intenzionato a non riprenderli fin quando Tommasi non farà conoscere il cartellone della riunione al quale è direttamente interessato combattendo a percentuale.

f. g.

Nevica a Belgrado

Viaggio inutile per il Napoli?

BELGRADO, 5

La squadra di calcio del Napoli è giunta questo pomeriggio a Belgrado dove domani incontrerà il Belgrado nei quarti di finale della Coppa delle Coppe.

Il viaggio della comitiva napoletana è stato avversato dal maltempo che ha costretto l'aereo ad un atterraggio fuori programma all'aeroporto di Zagabria in quanto le piste di quello di Belgrado erano chiuse a causa del ghiaccio.

La neve e il ghiaccio hanno sorpreso calciatori e dirigenti napoletani, i quali hanno espresso il timore che il cattivo tempo possa costituire un grave handicap per le loro possibilità di vittoria.

Monzeglio ha poi fatto presente che la formazione partenopea non è al completo, mancando del portiere Pontel, dell'interno sinistro Rosa e dell'ala sinistra Tacchi.

Per domani le previsioni meteorologiche sono piuttosto pessimistiche: neve e freddo si annunciano su Belgrado. Il terreno di gioco è stato sgombrato dagli spalatori ma è coperto da un sottile strato di ghiaccio. Se si giocherà quella di domani sarà la prima partita disputata a Belgrado da quando è iniziato l'inverno in quanto le squadre jugoslave hanno avuto quest'anno un periodo di riposo durante i mesi invernali.

«B» decimata dal maltempo

Tre pareggi su 4 incontri

Solo quattro delle dieci partite in programma si sono potute effettuare sui campi della serie B. Tutte le altre sono state rinviate per l'assoluta impraticabilità dei terreni di gioco.

All'Olimpico, Lazio ed Alessandria hanno tentato di superare questa difficoltà, ma dopo poco più di mezz'ora hanno dovuto arrendersi alla realtà di un campo pantanoso ed impraticabile. Quella mezz'ora

Delle quatto partite giocate, ben tre sono finite in parità. Ha fatto eccezione il solito, stupefacente Messina. Si dirà che ha stentato un po' stavolta a battere il Cagliari, che c'è voluta la prodezza della sua ala Brambilla per sbloccare la situazione, e tante altre cose potranno ancora dirsi: ma la realtà è questa: il Messina ha finora disputate dieci partite in casa e le ha vinte tutte. Anche in altre occasioni era parso di vedere un certo affanno nella condotta del Messina, ma le successive prove fugarono ogni dubbio. Probabilmente la verità sta nel fatto che il Messina, malgrado la sua classifica, malgrado la sua ormai riconosciuta forza, e malgrado i consensi che gli stanno piovendo addosso da ogni parte, non ha abbandonata la sua caratteristica di squadra accorta, consapevole dei rischi che ogni partita comporta, modesta e sempre presente a se stessa. E' difficile cogliere il Messina in atteggiamenti spavaldi ed incontrollati, e, a nostro parere, è proprio in questa consapevolezza il segreto della sua forza. Che poi talvolta un pizzico di fortuna possa avere aiutato questa squadra, nulla toglie ai suoi meriti: col suo comportamento il Messina ha meritato anche questo aiuto.

E lo avrebbe meritato anche il Bari, per la verità, che invece ha visto la sorte completamente girargli le spalle negandogli spesso la vittoria, e talvolta persino la soddisfazione di non perdere: oltre che colpirlo con una serie a catena di disavventure. Domenica il Bari ha impattato a Catanzaro. Un risultato positivo, certamente, ma anche qui forse avrebbe meritato di più, con tutto il rispetto per la squadra calabrese che ancora una volta ha schierato molti giovani, tra i quali si va mettendo sempre più in luce l'ala destra Vanini.

Il Foggia è andato a riprendersi a Lecco il punto che il Lecco strappò a Foggia nella prima partita di campionato l'un punto preziosissimo. Stavolta però sugli scudi va messa la difesa del Foggia, anziché l'attacco che — specie in Nocera — sembra un po' appannato.

A S. Benedetto del Tronto erano in attesa del terzo successo stagionale della loro squadra. L'attesa è stata delusa. Il non irresistibile Como ha costretto la Sambenedettese al pareggio. E' un brutto risultato per la squadra di Pasinati, perché se non si vince in casa contro le dirette rivali, dove mai potranno esser presi quei punti che tanto necessitano per sfuggire alla retrocessione?

Michele Muro

sport-flash

«Cinesinho» operato di menisco

«Cinesinho», lo sfortunato giocatore del Modena infortunatosi durante la partita con la Roma, sarà operato di menisco dal prof. Gui oggi a Bologna.

Pattinaggio: «mondiale» della Skoblikova

La sovietica Lidia Skoblikova, campionessa olimpionica; ha battuto il primato mondiale dei 1000 metri di pattinaggio veloce su ghiaccio in 1'32"2 (p.p. Tamara Rylova 1'33"4).

Budapest: aperti gli europei di «artistico»

Si sono aperti ieri a Budapest i campionati europei di pattinaggio artistico e di danza sul ghiaccio. Alla manifestazione partecipano 181 pattinatori provenienti da 15 paesi. Al termine della prima giornata, il francese Alain Calmat guida la classifica nelle figure obbligatorie.

Learco Guerra: lieve miglioramento

Le condizioni di Learco Guerra, ricoverato da oltre un mese all'Ospedale Maggiore, in seguito ad una recrudescenza del «morbo di Parkinson», vanno gradualmente migliorando. L'ex campione ha già cominciato ad alzarsi dal letto e a camminare.

La «6 giorni» di Milano

Serata amara per Post e Terruzzi

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

E' il penultimo giorno di fatica. Gli uomini impegnati nelle volate, negli inseguimenti, nelle eliminazioni, nella scia dei motoscooters, nelle furiose americane, gira e gira hanno la testa vuota e le gambe molli. Ma il frenetico carosello riprende lo stesso, con 10 volate e un'americana da 20 chilometri.

Danno battaglia Lykke-Arnold che risultano in ritardo di un giro. Il danese e l'australiano vincono la prova e passano dal quinto posto al terzo. Il primato è ancora di Terruzzi-Post seguiti da Pfenninger-Bugdahl.

Pfenninger (nella foto) ha riconquistato il primato con il coequiper Bugdhal

Il programma è denso ed ora prevede due eliminazioni: fra i numero rossi s'impone Pfenninger e il migliore dei numeri neri è Terruzzi.

I vincitori delle due eliminazioni disputano la finale. E gli applausi della folla sono per Terruzzi che batte di un soffio Pfenninger. Poi un'altra americana sulla distanza di trenta chilometri.

Dovrebbe essere il turno di Van Steenbergen che ha un giro da recuperare. Infatti è così. Rik, avanza, viene raggiunto attacca nuovamente ben spalleggiato da Severeyns, passa addirittura in testa, ma i suoi rivali reagiscono in tempo. Van Steenbergen-Severeyns si aggiudicano la gara e vengono a trovarsi così in classifica alle spalle di Terruzzi-Post.

E' sera, la finale dell'inseguimento si conclude con il successo di Post a spese di De Rossi. Il terzo posto è di Nijdam. Poi Frischkecht e Plattner vincono due eliminazioni.

Un'altra americana, la terza, che deciderà la tappa e ci darà la nuova classifica generale. Sui duecento giri la lotta accende la folla, che è tutta per Post e Terruzzi. Si scatena Pfenninger, in vantaggio per tre volte e tre volte raggiunto da Post, Van Steenbergen e Lykke. Un'altra fuga di Pfenninger, un'altra rincorsa di Post, Lykke e Van Steenbergen. Avanti così, con fasi vivaci e senza respiro. Tenta Post, non lo molla Pfenninger ed è ancora quest'ultimo che si lancia per l'ultimo attacco.

Pfenninger fa il diavolo a quattro e in tandem con Bugdahl vince l'americana con un giro di vantaggio, vince un'automobile (la 22.), vince la sesta tappa davanti a Faggin-Beghetto e Roggendorf-Renz, e assume il comando della classifica generale, che è la seguente: 1) Pfenninger-Bugdahl (punti 408); 2) Terruzzi-Post, a 1 giro; 3) Van Steenbergen-Severeyns, a 1 giro.

g. s.

Il pr. «Anagni» a Tor di Valle

Il Premio Anagni, dotato di un milione e 50 mila lire di premi sulla distanza di 1600 metri è la prova di centro della odierna riunione di corse al trotto a Tor di Valle. Quacquero, La Spezia, Acasto, dovrebbero essere i migliori.

Inizio alle 14,30. Ecco le nostre selezioni: 1ª corsa: Agadir, Bottagone, Taunus; 2ª corsa: Turano, Gabbiere, Donna Anna; 3ª corsa: Dacilia, Dissodo, Bandito; 4ª corsa: Petunia's Filly, Italo, Centaurea; 5ª corsa: Corrado, Trionfo da Enea, Riccioletta; 6ª corsa: Quacquero, La Spezia, Acasto; 7ª corsa: Invocato, Encanto, Ufficiale; 8ª corsa: Glorioso, Gabinio, Rodriguez.

Alanno sorprende nel pr. «Rieti»

Alanno, trottando sul piede di 1'21" e 5/10 al chilometro sulla distanza di 2000 metri, ha fatto registrare la sorpresa di turno nel Premio Rieti (L. 800 000) prova di centro della riunione di corse al trotto in programma ieri a Tor di Valle, precedendo uno dei favoriti, Tehran, Zio Gigi e Roseto, mentre l'altro favorito della corsa, Gabella non si piazzava.

Ecco i risultati: 1ª corsa: 1) Incino, 2) Avalpillino, Tot. 15, 10, 10 (25). 2ª corsa: 1) Ivan, 2) Lord Brummel. Tot. 16, 11, 11 (18); 3ª corsa: 1) Tartini, 2) Dry Sec, 3) Gabbiere. Tot. 181, 29, 31, 28 (551); 4ª corsa: 1) Perela, 2) Faid, 3) Sangrina. Tot. 100, 45, 28, 123 (266); 5ª corsa: 1) Casoriano, 2) Gran Sasso, 3) Bali. Tot. 27, 16, 15, 38 (45). 6ª corsa: 1) Alanno, 2) Theran. Tot. 84, 30, 17 (183), 7ª corsa: 1) Fraticello, 2) Malborghetto. Tot. 29, 12, 18 (44).